

di Rosanna Spina, Venturina (Li)

ALICE DELLA LUNA

Una bambina scalza
con nuvole negli occhi
e tra le mani il sole.

Chissà se piangerà
come fa il cielo quando piove,
o si farà abbracciare
dal buio e dal silenzio
sotto la tela dai ricami d'oro
che sparge in terra astri lucenti,
lei stessa stella, bambina immutata
che lancia l'eco
del nome di sua madre
alle distratte orecchie della luna,
lei che ama farsi raccontare
storie di draghi e pescecani...

Improvviso un brivido l'assale,
quando sfrecciano nell'aria pipistrelli,
o se un ragno solletica la pelle
profumata di fragole e lamponi...
Chissà se avrà paura
nell'ora delle streghe
o se lei, principessa a mezzanotte,
accenderà i fuochi e aprirà le danze
nel regno incontrastato dei bambini...

Alice della Luna
si piega a darti un bacio,
non chiederle mai
dove andranno gli aquiloni...
Gira la giostra e salti
nel mondo degli adulti:
tabacco e marijuana
- non più rose - mai più
disegni colorati, ma carta straccia,
ritagli di giornale...
coriandoli nel vento a Carnevale
e una strega beffarda
a dirti "non è un gioco"...

L'hai scoperto un mattino luminoso:
hai visto l'eclisse
negli occhi di tua madre,
sguardi traditi a perdersi nel vuoto...
E sei fuggita
dove l'ombra era più cupa
pensando: "tanto a lungo piangerò
che domani sarà chiaro;
tanto forte pregherò
che verrà Dio;
tanto a lungo giocherò
da crederci davvero

Alice della Luna ti sorride
come le bambole antiche
in porcellana,
piange come le donne
a salutare i treni,
scuce l'orlo alla notte,
rammenda ogni sospiro.